

«Vogliamo una Gorizia più ricca di umanità»



I fedeli in piazza Sant'Antonio per la Via Crucis

Affollata e partecipata ieri sera la Via Crucis guidata dall'arcivescovo De Antoni e che si è snodata da piazza Sant'Antonio. De Antoni ha parlato della sofferenza e del futuro di Gorizia.

Parole di ammonimento e nello stesso tempo di esortazione.

Ha detto l'arcivescovo: «Siamo tutti sotto la croce assieme a quanti assaporano l'amarezza della delusione, dell'umiliazione, della sofferenza, della privazione dei propri cari, dei torti ricevuti,

della dignità dell'uomo calpestate. Ma qui, sotto la croce di Cristo, noi tutti, l'umanità intera, non siamo soli. Qui sotto la croce "stabat Mater", c'era lei, la Madre del Signore e da lei siamo accolti e dal suo sguardo accompagnati, dal suo Cuore materno sostenuti e dalla sua fede sorretti. Siamo giunti vegliando fin qui per dirle che ci aiuti ad essere uomini e donne di coscienza; per non favorire la nostra tolleranza del male e del fatto che facilmente ci assolviamo da esso; per mettere una ferma barriera all'immoralità che rovina i nostri ragazzi; per dire che ci sentiamo responsabili di questa grande comune eredità, il cui nome è Gorizia.

«Non possiamo desiderare una città che non ci costi niente. Vogliamo invece una città che sappia promuovere un onesto e profondo rapporto con i valori, per dare un'au-

tentica eredità alle generazioni, cercando di arricchirle di umanità, di giustizia e di fraternità. Gorizia, città del nostro vivere, alla fine del percorso della via della Croce, ti auguriamo di saper vegliare, sulla tua vita sociale e di perseverare nella speranza».

Riflessioni sulle quali porre molta attenzione; quasi un monito ad amministratori ma a tutti noi cittadini di contribuire a innalzare la città a livelli per così dire di maggior competitività ma ponendo la giusta attenzione a evitare quel degrado sociale che sta minando molte altre città.

Oggi alle 22 in Duomo comincerà la Veglia pasquale. Analogamente la liturgia verrà proposta in molte altre chiese goriziane. Nel frattempo anche e soprattutto nella nostra diocesi cresce l'attesa per la visita del Santo Padre in programma sabato 7 maggio ad Aquileia.



L'arcivescovo De Antoni

Referendum comunali, la data diventa un rompicapo

Referendum, battaglia di interpretazioni sulla data del voto sancita dalla delibera approvata l'altra sera in Consiglio comunale. Secondo la maggioranza si voteranno i tre referendum comunali solo domenica 12 e non anche lunedì 13 come invece previsto per i quattro quesiti nazionali.

Secondo l'opposizione invece è stata approvata, inconsapevolmente, una delibera che prevede la doppia data del 12 e 13 giugno. Nelle prossime ore il sindaco Romoli sarà chiamato ad indicare ufficialmente la data della consultazione (deve farlo entro martedì), ma quanto successo giovedì sera in aula ha creato ulteriore confusione. Ad essere votata ed approvata giovedì sera è

stata una delibera già discussa nella precedente seduta e corretta a penna dal segretario generale. Il quale, per un'incomprensione, al posto della proposta originaria del 19 giugno ha indicato entrambe le date del 12 e del 13 giugno, per poi correggersi su invito dello stesso Romoli, confermando l'opzione della giornata unica. Ne è uscito un pasticcio calligrafico che non fa luce sulla data del voto.

Le posizioni

Spiega Roldo: «Il referendum comunale si farà il 12 giugno. In aula ho chiarito più volte che mettevamo al voto la delibera autoemendata nella seduta precedente, che prevedeva la giornata unica del 12 e, in deroga, la spesa che saliva da 55 a 60mila euro

ed il termine per l'indizione che passava da 60 a 45 giorni prima del voto. Il resto non conta, fa fede ciò che dicono le registrazioni ed il verbale. Se si vuole ricamarcì sopra lo si può fare, ma è politica di basso profilo: abbiamo fatto tutto alla luce del sole ed abbiamo la coscienza a posto». «La volontà della maggioranza è di boicottare il raggiungimento del quorum - commenta invece Federico Portelli, convinto che a contare sia il testo della delibera -. Oltretutto la scelta della giornata unica non garantisce la massima partecipazione dei cittadini, e dunque i 60mila euro saranno sprecati: non escludo che della questione possa interessarsi la Corte dei conti».

I promotori del referendum, intanto, non stanno con le mani in mano. «È presto per capire come finirà questa situazione grottesca - spiega l'avvocato Marzia Pauluzzi -. Analizzeremo verbali e delibere, per capire se chiamare in causa il tribunale, o eventualmente un commissario ad acta. Di certo ci troviamo di fronte a tutta una serie di vizi di procedura».

Gli scenari

Oltre ad eventuali colpi di scena sulla data, restano da scegliere sedi dei seggi (devono essere diverse da quelle dei referendum nazionali) e definire orari (lo Statuto prevede l'orario 8-20, ma per la consultazione nazionale si voterà 7-22).

Marco Bisiach

Altran~Fontanot~Gherghetta

VOTA
DEMOCRATICO

per il
LAVORO



BERSANI

venerdì 29 aprile - 18.00
teatro a Monfalcone